

IL CASO

Emiliano Guanella

BUENOS AIRES «Quando vado a Cuba? Come faccio a saperlo, non so nemmeno che cosa farò nei prossimi 15 minuti». Diego Armando Maradona ha risposto così martedì scorso a chi gli chiedeva del suo possibile ritorno al buen retiro cubano, programmato e cancellato in extremis prima dell'ultima crisi che lo ha portato un'altra volta nel reparto di terapia intensiva della clinica svizzero-argentina di Buenos Aires. Secondo il bollettino medico diramato ieri Maradona ha patito una «trasgressione alimentare», un'indigestione arrivata dopo il pantagruelico *asado*, la grigliata di carne organizzata la sera prima per festeggiare lo scudetto del volley vinto dall'Olivar, la squadra del suo amico e noto presentatore televisivo argentino,



«Trasgressione alimentare», un'indigestione riporta Maradona in clinica

Giovedì era stato dimesso contro il parere dei medici. Nel frattempo si è fatto pagare 80.000 dollari per un'intervista

Marcelo Tinelli. Il malore è iniziato in piena notte, l'ambulanza è partita alle 5 dalla tenuta di General Rodriguez, 50 km da Buenos Aires, il nuovo rifugio del pibe de oro. Ieri mattina il suo medico personale, Alfredo Cahe, che negli ultimi giorni lo segue come un'ombra, ha cercato di minimizzare l'accaduto. «Solo una visita di routine, prima di iniziare il viaggio di ritorno verso Cuba». Rassicurazioni, però, che non hanno convinto nessuno; sotto la clinica sono apparsi di nuovo gli inviati speciali, i pulmini per le dirette tv, le transeespresso messe in mezzo alla strada per tenere lontani dalla porta decine di tifosi e curiosi. «Sono stato - ha

detto Maradona nell'unica intervista concessa dopo aver lasciato giovedì scorso l'ospedale - ad un passo dalla morte, avevo freddo, paura, ma sentivo di non voler morire». La conduttrice Susana Gimenez, una sorta di Raffaella Carrà argentina, cercava di guidarlo verso qualcosa che assomigliasse il più possibile ad una serie di domande e risposte. Diego, che ha ricevuto 80.000 dollari in contanti per l'esclusiva, annaspava sbaciando mezza frasi senza un filo logico conduttore. «Sono stato male ma è normale, può capitare a tutti». E poi ancora: «Chiedo a Dio di darmi il tempo necessario per proteggere le mie due figlie, Djalma e

Giannina». Ma il soggiorno al General Rodriguez tutto è sembrato tranne che una convalescenza. Il «paziente», scappato dalla clinica giovedì scorso, ha giocato per 5 giorni a golf, ricevuto amici, e si è fatto pure vedere mentre passeggiava seminudo con addosso un solo accappatoio con una temperatura di -10 gradi. E ha mangiato. Pollo senza pelle, verdure e patate lesse, secondo la dieta consigliata dal suo medico. Ma anche bistecche di manzo, salsicce e vino rosso per salutare gli amici. Da qui l'indigestione o forse qualcosa di più grave e anche se nessuno lo può confermare. Viaggio a Cuba rimandato. Riparte il Maradona-show.

Novella Calligaris

Atene2004

99 giorni al via tra paure e ritardi



A sinistra: le immagini dell'attentato di ieri in un quartiere centrale di Atene. Sotto: una veduta dei lavori allo Stadio Olimpico della capitale

ATENE Mancano novantanove giorni all'alba dei Giochi Olimpici che dopo 108 anni ritorneranno ad Atene. Un conto alla rovescia che forse è preferibile in ore 2376 appunto, visto che si lavora giorno e notte per colmare ritardi, fallimenti di imprese, cambiamenti di gestione e di governo. Il comitato organizzatore per bocca del suo presidente Gianna Daskalaki Angelopoulos assicura e rassicura il Comitato Olimpico Internazionale e l'opinione pubblica: tutto sarà pronto e promette un'esperienza unica. Dal canto suo il presidente del Cio Jacques Rogge deve essere convinto, per convincere il mondo dello sport, che nonostante tutto i Greci ce la faranno, che saranno garantiti oltre alla sicurezza anche impianti agibili anche se non perfetti, come ha dichiarato recentemente, infrastrutture e trasporti necessari all'accoglienza e alla mobilità di famiglia olimpica, media e pubblico. Comunque, per evitare grane, il Cio ha provveduto a stipulare una polizza assicurativa per garantirsi contro un eventuale annullamento dei giochi causa terrorismo, polizza che copre oltre ad Atene anche Torino Pechino e Vancouver ovvero le prossime edizioni estive ed invernali. Positiva anche l'analisi del sindaco Dora Bakoyannis, che domani festeggia il suo cinquantimo compleanno, più che mai impegnata in un tour dell'Europa (sarà a Roma tra il 13 e il 17 maggio) per presentare il nuovo volto di Atene anche nel day after come ponte ideale tra Europa orientale ed occidentale. Ma al di là dei proclami cerchiamo di fare il punto sulla reale situazione di Atene verso i Giochi Olimpici che inizieranno il 13 agosto prossimo.

La sicurezza è ovviamente l'argomento di maggiore attualità visto il contesto internazionale e alla luce, soprattutto, dei tre ordigni che all'alba di ieri sono esplosi a poca distanza dal commissariato di Kallithea, quartiere a cinque chilometri a sud dal centro di Atene. Un attentato che il primo ministro greco Costas Karamanlis si è affrettato a bollare come «episodio isolato» aiutato dal portavoce del governo Theodoros Roussopoulos che ha escluso qualsiasi collegamento fra le esplosioni (che hanno causato soltanto danni materiali senza fortunatamente ferire nessuno) e le Olimpiadi che prenderanno il via fra 99 giorni. Dichiarazioni che, senza dubbio, devono servire anche a rassicurare la comunità internazionale sull'evento visto che quasi settecento milioni di euro sono stati investiti dal governo greco per mettere al riparo i Giochi da eventuali atti di terrorismo; una cifra tre volte superiore a quella stanziata per Sydney 2000. Dopo l'11 settembre 2001, poi, è stato costituito un comitato internazionale con il coinvolgimento di varie nazioni come Francia, Germania, Spagna, Australia, Stati Uniti ed Israele che hanno messo a disposizione le proprie esperienze. Il nuovo governo eletto lo scorso marzo ha anche chiesto formalmente l'aiuto della Nato soprattutto per il controllo dello spazio aereo. Coste e confini specialmente quelli con la Turchia sono sotto controllo già da un paio d'anni. Corpi speciali sono stati addestrati contro ogni evenienza ed ora si parla anche di scorte destinate alle



OBIETTIVO GIOCHI/1 La campionessa mondiale di windsurf è una veterana delle Olimpiadi: bronzo ad Atlanta e oro a Sydney

Alessandra Sensini: «Un sogno lungo quattro anni»

Massimo Franchi

Campionessa olimpica in carica e freschissima di alloro mondiale conquistato in Turchia, sempre nella classe Mistral, confermando di essere la numero uno nel windsurf. Per Alessandra Sensini vincere ad Atene dovrebbe essere quasi una formalità. «Purtroppo non è così - corregge - le Olimpiadi sono una gara imprevedibile, lavori per anni per coronare un sogno, sapendo benissimo che non avrai un'altra possibilità, se non dopo 4 anni. E io ne so qualcosa». La trentaquattrenne grossetana infatti arriverà in Grecia forte di una esperienza olimpica degna di una veterana («ormai ho una certa età...»). Prima «di toccare il cielo» con l'oro a Sydney, infatti, ha dovuto digerire la delusione di Barcellona '92 e la parziale soddisfazione del bronzo ad Atlanta '96. «In Spagna ero alla prima esperienza olimpica e la tensione mi ha rovinato. Nei primi giorni di gara ero tranquilla, poi mano a mano che i giorni passavano ed ero nelle prime posizioni ho sentito la pressione dei media e dell'ambiente. I velisti quell'anno andarono male e solo io potevo vincere una medaglia.

così e finché continuerò a divertirmi andrò avanti. Il rapporto con il mare è sempre più stretto, perché in questo elemento mi piace passare il tempo e anche se è diventato un lavoro, rimane sempre la più grande passione». Così non ci si stanca a passare anche 4 ore al giorno sul windsurf («anche se la stagione fa un po' i capricci»), mentre sono le quasi 2 ore di palestra, bici o vogatore a pesare di più, perché fuori dall'acqua. Essere organizzati significa poi saper gestire la notorietà, saper dire di no quando ti chiamano troppo, come dopo l'oro di Sydney, che per 6 mesi non ho fatto un giorno di vacanza. Significa avere un solo sponsor e uno staff collaudato, anche se i soldi sono sempre pochi». Alessandra da qualche anno è passata allo Yacht club di Genova («il più antico d'Italia da cui è nata la federazione vela», ricorda orgogliosa) e si allena ad Alasio («più vicino a casa, alla mia Toscana»), ma ricorda con emozione gli anni passati in Sicilia, al club Albaria di Mondello («sono sempre nel mio cuore»).

Tutto sembra oliato alla perfezione e dunque Alessandra non si nasconde. «È normale che dopo Sydney su di me ci siano delle attese.

Ad Atene abbiamo già gareggiato nel 2002 con vento leggero e nel 2003 con vento medio, ed è difficile prevedere che condizioni ci saranno a ferragosto. Io preferisco il vento forte, che lì non ci sarà, ma anche a Sydney ho vinto con il vento leggero e contro un'avversaria che pesava 10 chili meno di me. Quindi...». Le avversarie all'Agios Kosmas Olympic sailing centre saranno sempre le stesse, a partire dalla neozelandese Barbara Kendall che come Alessandra viene dal mondo dei professionisti. «Fra di noi ci si conosce bene e poi nel villaggio olimpico si vive a stretto contatto. Ho legato molto con la francese Faustine Merret, terza ai mondiali, ma vado d'accordo con tutte». Già, la vita al villaggio. «È una delle cose più belle dell'esperienza olimpica. Ci si aiuta a stemperare la tensione, l'attesa per le gare. Per esempio a Sydney mi ha aiutato moltissimo un dirigente dell'atletica, Alfio Giomi, che è di Grosseto come me. Sapeva sempre come trattarmi e parlare con lui mi ha aiutato moltissimo. Speriamo che ci sia anche ad Atene». Sul suo sito internet, personalissimo e ben curato, c'è il conto alla rovescia per Atene. Forse per lei gareggerebbe anche oggi, ma le tocca aspettare ancora un po'. - I CONTINUA

squadre delle nazioni coinvolte nella delicata situazione irachena, Italia compresa.

Le infrastrutture o meglio i trasporti su ferro hanno ancora dei gravi ritardi. La linea metropolitana extraurbana che dovrebbe collegare il nuovo aeroporto con il principale complesso olimpico di Oaka non è ancora stata collaudata. I binari del tram leggero che unisce il centro della città alla zona costiera dove sorgono alcuni impianti e campi di gara come il volley e la vela, non sono ancora ultimati.

Pochi e di scarsa efficacia gli interventi sull'ambiente. 1.500 ulivi trapiantati intorno agli stadi certo non possono rendere verde una città molto inquinata e con quasi totale assenza di parchi. Così come rimane aperto il problema del randagismo nonostante il piano di sterilizzazione dei cani messo appunto dal comune.

Gli impianti nonostante i 34 "test event" non sono ancora completati, tanto da indurre gli organizzatori a rinviare ad interventi di abbellimento delle aeree circostanti, verde compreso. Il tetto della piscina del sincronizzato non sarà realizzato e sostituito con una tensostruttura. Ma le maggiori complicazioni nascono dalla faraonica e megalomane, anche se architettonicamente affascinante, copertura dello stadio olimpico progettata dallo spagnolo Santiago Calatrava. Di giorno in giorno, di settimana in settimana si rimanda lo svolgimento su rotaia dei quattro archi di acciaio e plexiglas. La struttura è composta da due parti ciascuna con un peso di 9000 tonnellate. Due gli archi per ogni sezione con 10.000 metri di cavi metallici per collegarli. 116 travi di acciaio di lunghezza variabile tra i 33 e 54,80 metri. 500 tonnellate il peso delle sole viti e 2500 i riflettori per l'illuminazione, 1000 gli operai impiegati più 116 specialisti. Numeri che danno la dimensione dell'opera e inducono a pensare che forse sarebbe meglio concentrarsi in cose più pratiche.

L'umore generale degli ateniesi è buono, come del resto l'entusiasmo che sta prendendo il posto della rassegnazione al caos in cui si vive ormai da anni a causa i cantieri aperti in ogni dove. Non così nel resto della Grecia, dove il disappunto è grande soprattutto perché tutte le attenzioni e i fondi sono stati dedicati alla capitale a discapito del resto del paese. Che i Giochi siano sentiti più come un evento ateniese che non greco lo si capisce anche dalla disponibilità dei volontari: il 60% di richieste proviene dalla capitale il 20% dalle altre città, il 20% dall'estero.

In questo quadro, però, il bilancio economico sorride al Comitato organizzatore che ha rispettato il budget di 1,92 miliardi di euro, mentre per la parte che riguarda le infrastrutture, ovvero il governo, i 4 miliardi previsti non sono sufficienti e si parla di uno sfioramento pari al 37%.

Ultimo aspetto anche se non sottovalutabile è l'aumento selvaggio dei costi degli alberghi: per un hotel a due/tre stelle si chiedono anche 250 euro a notte, e il piano di affitto di case private è fallito miseramente per un eccessivo ricarico operato dall'agenzia immobiliare che ha causato prezzi fuori mercato per i turisti e pochi spiccioli per i proprietari.



il salvagente

Cellulite, le creme? Funzionano

Un test francese per la prima volta accerta che alcune di esse fanno effetto. Ecco quali (e perché).



Omeopatia, chi ha torto?

Opinioni a confronto dopo il discusso "no" del Comitato bioetico.

Bavaglino pericolosi

La Coop ritira i Disney e allarga l'indagine. Auchan e Oviessé...